

# Maturità, lo tsunami batte Dante 10 a zero

«Quando ho visto il Paradiso m'è venuto il panico»: sorpresa per le tracce del tema d'italiano

di Fabio Amato e Luigi Benelli / Roma

«**FATTI NON FOSTE** a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza». Le parole di Dante non devono aver convinto i maturandi che giunti alla fatidica prima prova hanno preferito in massa i temi sullo tsunami e sul viaggio. Gli oltre 480.000 studenti po-

tevano scegliere fra quattro tipologie di tema: analisi del testo, redazione di saggio breve, argomento storico o di ordine generale. «No Dante proprio, no. E chi se lo aspettava», si è sollevato unanime il coro dei ragazzi all'uscita dalle scuole, che oltre al canto XVII del Paradiso si sono trovati di fronte «l'aspirazione alla libertà» il «crollo dei regimi nazionalistici, guerra fredda e motivi economici agli inizi del processo di integrazione europea», «Europa e Stati Uniti: due componenti fondamentali della civiltà occidentale» e infine, il tema sulla figura di Einstein.

Ininterrotta la girandola di voci su internet. Fra le indiscrezioni ecco la profezia di «studenti.it» che alle 0.22 aveva già annunciato il tema su Dante. Ma per il resto tante bufale che hanno contribuito a far schizzare il tasso d'ansia ai ragazzi. Per esempio alle 7.16 Antonio dava come tracce la *Coscienza di Zeno*, l'importanza del cinema, il terrorismo rosso e nero in Italia, l'energia nucleare, il ruolo di Giovanni Paolo II nella guerra fredda.

E ancora su studenti.com, alle 5.59 Roby e Alex spacciavano per buone le tracce grazie ai siti australiani, che davano per probabili la fine dell'Europa dopo la bocciatura della Costituzione e i commenti bioetici sulla fecondazione assistita. Tante falsità fino alle 8.34 quando «Skuola.net» ha finalmente messo online i veri titoli: il canto XVII del Paradiso di Dante, il ruolo della fisica, il rapporto Europa-Usa e le catastrofi naturali. Sufficiente perché il Codacons chieda con un esposto di verificare quella che ha definito «una situazione di palese illegalità per i vantaggi di alcuni studenti rispetto ad altri». Ma ormai tutti erano fra i banchi, con sei ore di tempo a disposizione per scrivere. Un classico la scena della cattedra piena di cellulari ritirati perché vietatissimi, o la corsa per guadagnare i posti più lontani dai professori impegnati a far la guardia ai dizionari colmi di bigliettini. Poco più di tre ore dal via e i più

Fino alle 8.34 una girandola di voci su Internet sui possibili temi. Il grande assente: Wojtyla

rapidi già dopo mezzogiorno erano fuori. Alla spicciolata hanno cominciato a formarsi crocchi di ragazzi che si confrontavano, finalmente sorridenti dopo la fatica.

«Sono arrivata tranquilla, ma quando ho visto Dante mi è preso il panico», ha detto Lucia, mordicchiandosi il vistoso piercing al labbro. Tanta paura anche per Daniele che assicura di «aver dormito a singhiozzo» o Laura che si è svegliata alle 3 e non è riuscita a riprender sonno. C'è anche però chi vive l'esame in assoluto relax, come Luca che ha «giocato alla playstation tutta la notte». A metter d'accordo tutti la difficoltà dei temi. «Dante parla ostrogoto - sbotta Lucia - il tema sullo tsunami era l'unico accessibile». Come lei i tanti compagni di classe che hanno evitato gli argomenti specifici, usando come «salvagente» gli argomenti di attualità. La preoccupazione maggiore tuttavia, rimane la seconda prova, quella di oggi: matematica per lo scientifico, latino per il classico e materie di indirizzo professionale per gli istituti tecnici. Polemiche invece sulla terza prova. «Non serve a nulla perché è come fare un orale su un foglio di carta», spiega Giorgia, mentre Germano, terrorizzato, confida che ad aiutarlo intervengano i soliti siti internet, o qualche professore volenteroso.

Molti ragazzi hanno evitato gli argomenti specifici: meglio l'attualità. Oggi la seconda prova



Una studentessa durante la prova scritta di italiano Foto di Marco Bucco/Ansa

diario di uno studente

## Dopo la prova il gelato

SILVIA ALEGIANI

La sveglia. Forse è fin troppo presto, ma non sarebbe bello arrivare tardi il giorno dell'esame. Non mi sembra di essere agitata eppure per la fretta dimentico l'orologio, la cosa più importante! Devo correre a prenderlo anche se sono a metà strada. Quando arrivo davanti scuola ho una sensazione strana: sebbene il liceo sia sempre lo stesso sembra tutto nuovo e allo stesso tempo sento che è ormai ora di voltare pagina, di gettarmi nell'ambiente universitario anche se mi spaventa un po'. La procedura che precede l'esame è lunghissima, una sorta di «rito bizantino» a detta della mia professoressa di filosofia. Mentre attendo spero in bel un saggio breve magari artistico-letterario visto che frequento il Classico. Prima della consegna dei fogli estraggo la lettera degli orali: è la t, quindi verrò interrogata il primo giorno; sono contenta, è meglio togliere subito questo dente. Le fotocopie della prova sono tante, ma i miei occhi cadono subito sul saggio breve: è proprio quello che cercavo! Che fortuna! Nonostante non l'abbia mai usato oggi ho portato il vocabolario e lo zaino è pieno per ogni eventualità tanto che sembra partita per una crociata più che impegnata in un esame. Esaltata dal buon esito delle mie speranze mi accorgo di aver finito poco dopo le tre ore minime e mi decido a consegnare dopo aver riletto tutto mille volte. Sto per andar via quando devo tornare indietro di nuovo; ho dimenticato il cellulare che avevo consegnato alla commissione. Escò e i bidelli mi accolgono con un sorriso, mi prendono in giro. Finalmente sono rilassata. Aspetto due amiche e andiamo a prenderci un gelato. Non sembra vero: una prova è alle spalle.

diario di un professore

## Insegnanti non alieni (...chissà)

LUIGI GALELLA

Qualche giorno fa Roberto era in apprensione. «Per l'esame?» No. Voleva sapere, più precisamente, se quel giorno mi sarei vestito «elegante». Notando la mia espressione un po' indispettita per l'involontaria gaffe, ha chiarito: «Voglio dire con la cravatta, la giacca e tutto». «Perché dovrei?», gli ho domandato a mia volta. «Non lo so, pensavo che all'esame...» «No, certo - l'ho rassicurato - ma qual è il problema?» Mi ha risposto che l'abito elegante gli metteva soggezione, gli creava ansia, ma poi ho capito il motivo vero di quella richiesta. Temeva che avrei modificato la mia «forma». Che mi sarei trasformato in un alieno, distante e insensibile. In un sussiegoso Commissario difeso da una divisa, con il quale sarebbe stato impossibile scambiare un sorriso o una parola. Perché dell'esame di Stato, ormai, sopravvive unicamente la sua componente rituale e istituzionale. Il suo abito «elegante». E questo basta a risvegliare nello stomaco dei ragazzi un soprassalto acuto di responsabilità. I primi a cedere alla «forma» siamo noi professori. Stamattina un collega li ha fatti entrare in aula «per ordine alfabetico». «Sai - mi ha spiegato - per non creare disordine». Abbiamo chiesto che consegnassero tutti il cellulare, «pena l'invalidità della prova», e preteso da ognuno la carta d'identità, come se non li conoscessimo. Così, nello scorrere le loro «credenziali», mi sono sentito come un genitore che al compimento del diciottesimo anno del figlio gli si rivolge con l'ingiunzione: provami chi sei. Contratto nella forma di un ruolo paradossale. Dentro il mio abito ordinario, consueto e informale.

dietro i banchi

MARINA BOSCAINO

TEMI D'ITALIA Belle le prove d'Italiano, Ma intanto si continua a scavare la fossa per l'istruzione

## Tracce di libertà per una scuola malconcia

Bisogna riconoscerlo. Due anni fa gli esperti del Ministero pensarono bene di selezionare una frase del nostro esimio premier tra le fonti per la scrittura del saggio breve; quello stesso anno, ancora, il tema storico sui totalitarismi imponeva una lettura smaccatamente di parte a chi avesse voluto svolgerlo; da allora, però, la prima prova dell'Esame di Stato, la prova di Italiano, ha smesso di rappresentare un momento, uno dei tanti momenti, di sofisticata campagna autopromozionale che il governo Berlusconi ci ha incessantemente proposto. Nelle sedi più imprevedibili; e anche in quelle più inopportune. Ieri mattina però il ministro Moratti - il tono materno e pacato di sempre - imperversava già alle 9 a *Radio Anch'io*. Con la scusa dell'Esame di Stato si sono celebrati per l'ennesima volta i fasti della riforma che non c'è. O meglio. Di quella che loro chiamano riforma perché - taumaturgicamente - affidano alle parole il potere di vivificare concetti che sono lontanissimi dalla realtà. Ma che non è altro che una messinscena scomposta e sgangherata alla quale chi lavora nelle scuole sta assistendo. Belli anche i temi di quest'anno. Una sorpresa vera e propria - in luogo del consueto

e atteso Novecento - il significativo colloquio tra Dante e Cacciaguada, tratto dal XVII canto del Paradiso, con l'antenato che indica a Dante il dovere di perseguire la via della verità, anche se scomoda; l'aspirazione alla libertà nella tradizione e nell'immaginario artistico-letterario, con documenti da Omero a Paul Eluard; il viaggio come metafora della vita; il processo di integrazione europea come frutto del crollo dei regimi nazionalistici, della «guerra fredda» e di concause economiche; le catastrofi naturali, infine, come stimolo alla riflessione sulle possibilità degli strumenti umani rispetto alla potenza della natura. Troppo ampio e generale il tema di argomento storico, un confronto tra Europa e Usa, componenti fondamentali della civiltà occidentale. 2005 anno della fisica e, con essa, di Einstein; sulla sua opera e, soprattutto, sui suoi valori, gli studenti che hanno affrontato il tema di ordine generale sono stati invitati a riflettere. A parte l'implicito e attuale richiamo alla tragedia dello tsunami - uno dei temi più ricorrenti nel toto scommesse del giorno prima - nessuno degli argomenti ha rispettato i pronostici. A dimostrazione dell'inutilità - pur necessaria, significativa, rituale - del frenetico inseguimento di voci

che caratterizza le giornate degli studenti nei giorni precedenti alla prova. Ognuno degli argomenti era alla portata di chi abbia seguito con ragionevole serietà un corso di studi di scuola superiore. Independentemente dalla felicità della scelta e dall'efficacia delle formulazioni delle tracce, è curioso rilevare come i temi più fortemente connotati da un punto di vista etico abbiano insistito su alcuni dei motivi di maggiore criticità che caratterizzano l'azione del governo Berlusconi: la verità, la libertà, il processo di integrazione europea; il rispetto per l'altro e l'egualitarismo che costituiscono un punto di contatto tra il tema del viaggio e i principi ispiratori dell'opera di Einstein. La minaccia del referendum su lira e euro, i proclami forcaioli, improntati ad una giustizia «fai da te», al rifiuto, alla non integrazione che vengono concepiti da alcuni ministri della Repubblica mal si compenetrano con quei principi, con quei valori. La verità è la grande assente di questi tristi anni berlusconiani; l'apirazione dantesca ad un riconoscimento da parte dei posteri della sua capacità di dire la verità, il vibrante incitamento di Cacciaguada - e il conseguente affidare alla verità stessa un fondamentale valore morale - appaiono oggi principi teorici totalmen-

te privi di applicazione pratica. L'idea che i temi possano rappresentare una sorta di percorso di autocoscienza da parte del governo e del ministro Moratti attraverso i propri «luoghi erronei» è un'opzione ottimistica e irrealista. Loro fanno finta di credere veramente. Di essere quelli che suggeriscono principi alle nuove generazioni. A coloro per i quali hanno preparato con impegno e abilità un vuoto siderale di occupazione, ricerca e opportunità. Sotto gli occhi dei quali stanno cercando di smontare, pezzo dopo pezzo, una scuola pubblica che, pur malconcia, tentava di funzionare e soprattutto di non venir meno ai principi che la nostra Costituzione le ha affidato; e che, in nome appunto di una presunta libertà, sono stati allegramente ignorati. I destinatari di quelle indicazioni validissime ma disattese sono i ragazzi che continuano a passarci sotto gli occhi, anno dopo anno; sono quei giovani, oggetto di sofisticate indagini sociologiche e psicologiche, che affrontano lo stanco rituale di un esame che, per il secondo anno consecutivo, ha perso l'ultimo barlume di credibilità, annullando i membri esterni in commissione, per favorire sempre più quelle macchine da soldi e da alfabetismo di ritorno che sono i diplomifici.

LA PERIZIA

## Sequestro Soffiantini, l'agente dei Nocs fu ucciso dal «fuoco amico»

ROMA Samuele Donatoni, l'ispettore dei Nocs ucciso il 17 ottobre 1997 a Riofreddo durante un conflitto a fuoco con i rapitori dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini, morì a causa del fuoco amico. È questa la conclusione dei periti Capanesi, D'Arienzo e Moriari, che hanno stabilito come ad uccidere l'agente sia stato un colpo sparato da una calibro 9, in dotazione ai Nocs, e non un colpo di Kalashnikov, come si era sempre creduto. Donatoni morì per una emorragia all'aorta, provocata da un unico colpo di arma da fuoco sparato ad una distanza di circa 50cm. Fino a ieri si era sempre creduto che il responsabile della morte dell'agente fosse Mario Moro, uno dei seque-

stratori dell'imprenditore, a sua volta deceduto in un altro scontro a fuoco dopo un rocambolesco inseguimento con la polizia. Poche tuttavia le possibilità che dalla perizia possa emergere il nome del colpevole per la morte di Donatoni. Le armi utilizzate dai Nocs durante il conflitto di Riofreddo, infatti, sono state dismesse. Inoltre, mancano all'appello tanto il proiettile che uccise l'agente, quanto il bossolo espulso dall'arma. «Se ci sono persone che stanno pagando anche per questo episodio - ha commentato Lauretta Negri, madre dell'agente ucciso - è giusto che si sappia la verità. A mio parere, il lavoro dei pentiti è stato condotto scrupolosamente».

BREVI

### Rogo di Primavalle Achille Lollo rifiuta di farsi interrogare dai pm

Si oppone alla richiesta di rogatoria della procura di Roma, finalizzata al suo interrogatorio, Achille Lollo, l'ex esponente di Potere Operaio. Solo pochi mesi fa aveva beneficiato della prescrizione della condanna a 18 anni di reclusione per la morte dei fratelli Stefano e Virgilio Mattei, avvenuta nel rogo del loro appartamento di Primavalle nella notte tra il 15 e 16 aprile 1973. Con un ricorso presentato all'alta corte del Brasile, dove risiede, Lollo ha fatto sapere che non intende rispondere alle domande dei pm romani i quali hanno riaperto l'inchiesta sulla strage di Primavalle proprio in seguito ad un'intervista di Lollo al «Corriere della Sera» nella quale chiamava in causa, oltre a Manlio Grillo e Marino Clavo, altre tre persone: Paolo Gaeta, Diana Perrone ed Elisabetta Lecco.

### Camorra Arrestato Migliaccio boss degli scissionisti

I carabinieri di Napoli hanno arrestato a Villa Ricca (Napoli) uno dei ricercati ritenuti al vertice del gruppo dei cosiddetti «scissionisti», protagonista della sanguinosa faida contro il clan Di Lauro. Si tratta di Giacomo Migliaccio, 46 anni. Tra i reati a lui contestati: associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata a omicidi e spaccio.

### Desenzano Giallo sulla morte di una donna trovata in un lago di sangue

L'hanno trovata distesa in una pozza di sangue: è giallo. Incidente domestico o delitto? Nella ricostruzione dei fatti da parte della Questura di Brescia, verso le 6 sarebbe stato udito un rumore di vetri rotti. L'anziana sarebbe finita contro la porta di vetro della casa. Da capire ancora se qualcuno l'ha spinta. Maria Benedetti, ferita, si è accasciata sulle scale dove è morta..

## Festa de l'Unità

Grottaminarda (Av)  
Giardini "A. de Curtis"  
Venerdì 24 giugno 2005  
ore 19.00

Roberto Fuccillo  
intervista

## Nicola Mancino e Cesare Salvi

SU  
C'è una risposta del centrosinistra  
alla crisi di fiducia degli italiani  
e al declino del Mezzogiorno?

Introduce Angelo Flammia



A cura dell'Unità di Base di Grottaminarda e della Sinistra DS per il Socialismo - Campania